

rata questa, la costa continua alta e scoscesa, che anzi sotto Lubenizze raggiunge il massimo di inclinazione, perchè ivi da una elevazione di 230 m. essa in breve tratto scende rapida al mare. Da qui incomincia un graduale abbassamento della zona litoranea, la quale però si fa articolata e forma non poche rientranze e sporgenze che racchiudono ottimi porti di approdo, quali: S. Martino in Valle, Ustrine e Ossero.

Passata la Cavanella, nella parte meridionale dell'isola la quale non presenta più che una superficie lievemente ondulata con poche prominente elevate, la costa si fa frastagliata e raggiunge il massimo nel tratto intorno a Punta Croce. Perciò non mancano qui buoni porti e valli (1) che però non sono sempre accessibili perchè esposti al soffiare dello scirocco e della bora. Ricorderò nel canale di Punta Croce il porto Sonte, Caldonte e San Martino (Martinscica); nel Carnarolo quello di S. Andrea, di Baldarin, di Collorat, di Ul con la valle Mieli.

La costa orietale dell'isola, che partendo da Sud si mantiene poco elevata fino al canale della Corsia, benchè articolata, non presenta che alcune valli e manca assolutamente di porti perchè esposta tutta alle forti mareggiate causate dal violento soffiare della bora. Le più importanti perchè più riparate, sono: la valle di Coromasna e la valle Crustizza.

Passato il canale della Corsia, la valle di Smergo offre un punto d'approdo importante, perchè per mezzo di una mulattiera che attraversa la omonima quota di 216 m., mette in diretta comunicazione con la città di Cherso. Da qui la costa proseguendo nella direzione dell'isola, mentre

---

(1) Le coste della penisola istriana e delle isole del Carnaro presentano spesso ampie insenature, chiamate « valloni » (come quello di Muglia, Capodistria, Pirano, Cherso ecc.), e altre minori che portano il nome di « valli ». I primi non sono altro che ampie depressioni vallive longitudinali, che furono sommerse in seguito all'innalzamento del livello marino dovuto in gran parte allo sgelo dei ghiacciai quaternari. Le seconde, le « valli », minori di ampiezza, si formarono per il penetrare delle acque marine nella valle trasversale sommersa in modo da coprirla quasi interamente, mentre poco o niente esse penetrarono nella valle longitudinale (così sull'isola di Cherso le valli Coromasna, Crustizza ed altre ancora).